



## ***Voucher per la digitalizzazione – l’illusione di un valido sostegno***

Il Ministero dello Sviluppo Economico con il “Voucher per la digitalizzazione” ha adottato una misura agevolativa per le micro, piccole e medie imprese, per la quale sono stati stanziati complessivamente 100 milioni di euro; il relativo decreto prevede un contributo, tramite concessione di un “voucher”, di importo non superiore a 10 mila euro, finalizzato all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico.

Sorvolando sull’iniquo trattamento riservato ai Professionisti (tra i requisiti per la partecipazione all’agevolazione c’è l’obbligo di iscrizione presso il Registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio) ed analizzando i dati relativi alle domande pervenute, risulta che nel periodo di apertura dello sportello sono state registrate circa n. 91.500 domande, corrispondenti a un ammontare di agevolazioni richieste pari a circa 625 milioni di euro.

Risultando quindi le richieste agevolative delle imprese significativamente superiori alla dotazione finanziaria prevista per l’intervento, l’applicazione del riparto di cui all’articolo 8, comma 5, del decreto interministeriale 23 settembre 2014 ha comportato l’attribuzione di un Voucher pari in media a circa il 16% dell’ammontare richiesto dalle imprese.

Tali risultati naturalmente non hanno dato i frutti sperati, sia dal legislatore che dalle imprese; a questo punto si configurano diversi scenari:

- le risorse stanziare verranno ripartite tra tutte le domande pervenute, facendo registrare un contributo di circa il 16% sull’investimento (naturalmente lo stesso andrà ponderato su base regionale); sarebbe forse questo lo scenario che scontenterebbe tutti:
  - o le aziende in primis, che si vedrebbero riconoscere un’agevolazione quasi inesistente se rapportata agli eventuali costi accessori sostenuti per l’allestimento della pratica (marca da bollo, consulenza e/o costi da lavoro dipendente per la presentazione per la pratica);
  - o l’amministrazione stessa, che non concretizzerebbe la volontà di fungere da supporto alle imprese.
- le imprese, secondo quanto indicato dal punto 3.4 delle FAQ pubblicate sul sito della misura, potrebbero, fermo restando la funzionalità e l’organicità del programma, e la garanzia del raggiungimento degli obiettivi indicati in sede di domanda, apportare variazioni in diminuzione all’investimento rispetto all’ammontare previsto in domanda; determinate aziende potrebbero tuttavia trovarsi penalizzate poiché sarebbe impossibile garantire i suddetti requisiti. Si tratterebbe inoltre di una valutazione soggettiva e di difficile interpretazione, che potrebbe dare adito a contenziosi.



Il Ministero dello sviluppo economico, come stabilito nel Decreto del 18/03/2018, sta svolgendo i necessari approfondimenti per verificare la possibilità di destinare all'intervento agevolativo ulteriori risorse finanziarie.

Inutile dire che quest'ultima soluzione darebbe il massimo grado di soddisfazione alle imprese che hanno richiesto le agevolazioni e permetterebbe di non rendere totalmente inefficace una misura, che secondo quanto indicato dal decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, rientra tra gli "interventi urgenti (..) per lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese".

Restiamo dunque in attesa di sviluppi, nella speranza che la misura determini un reale valore aggiunto per le imprese interessate.

Autore: Dott. Paolo Vitelli – Redazione UGDCEC Napoli